

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

67ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PALOMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il comandante del distretto militare di Milano, colonnello Pasquale Patruno e il comandante del distretto militare di Napoli, colonnello Attilio Claudio Borreca.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE LAVAGNINI

In apertura di seduta il presidente PALOMBO ricorda con commosse parole la scomparsa, avvenuta la notte dell'11 marzo, del senatore questore Severino Lavagnini, membro della Commissione Difesa dall'inizio della legislatura.

Alle parole di cordoglio si associa unanime la Commissione.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

In relazione all'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate il presidente PALOMBO rende noto che il sopralluogo presso il reggimento Savoia cavalleria di Grosseto sarà effettuato nella giornata di martedì 25 marzo e che si potrebbe ipotizzare la data di giovedì 3 aprile per l'effettuazione della visita al 2° Comando FOD di San Giorgio a Cremano e al 47° Reggimento addestramento volontari "Ferrara".

Concorda la Commissione.

Il PRESIDENTE rende noto infine che la visita a Mosca -nell'ambito dell'intensificazione dei contatti fra le Commissioni permanenti del Senato e gli analoghi organismi del Consiglio della Federazione russa sulla base del protocollo di collaborazione firmato nel mese di maggio del 2002- potrebbe aver luogo da domenica 6 a giovedì 10 aprile.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario BOSI risponde all'interrogazione n. 3-00889 dei senatori Nieddu e Basso, precisando che l'evoluzione della situazione internazionale ha reso necessario delineare una struttura della Difesa sensibilmente ridotta dal punto di vista quantitativo e

Pascarella, rilevando che per una corretta comprensione della problematica sollevata occorre considerare che, fino al 31 dicembre 2002, i decreti-legge con cui era stata autorizzata la spesa per le operazioni militari internazionali stabilivano anche che il pagamento dell'indennità giornaliera di missione - pari al 90% della diaria spettante ai dipendenti pubblici in servizio all'estero - avvenisse in euro sulla base della media dei cambi del dollaro USA, registrati in un dato periodo di tempo immediatamente precedente l'emanazione degli stessi provvedimenti. Tale procedura era peraltro giustificata dalla determinazione in dollari della diaria, come stabilito con decreto del Ministro dell'economia adottato in conformità alla normativa vigente in materia. Successivamente il dicastero, a fronte dell'utilizzo di diverse valute, determinò di fissare tale importo in euro, anziché in dollari USA, a decorrere dal 1° gennaio 2003, all'evidente scopo di pervenire ad una generale omogeneizzazione dei valori di riferimento. Con la riconversione in euro di tutte le diarie spettanti al personale dell'amministrazione dello Stato in servizio all'estero non è stato più necessario adottare il criterio della media dei cambi del dollaro per le operazioni militari internazionali, risultando sufficiente a tal fine la sola applicazione del criterio del 90 per cento della diaria, già determinata in euro. Tuttavia, in termini di valore assoluto, l'importo giornaliero dell'indennità di missione dei militari impiegati in operazioni internazionali, potrebbe aver subito una riduzione in conseguenza dell'applicazione da parte del Ministero dell'economia dei tassi di cambio ufficiali al 31 dicembre 2002, anche se ciò dipenderebbe unicamente dall'attuale situazione dei mercati finanziari che registra un *trend* favorevole per l'euro, rispetto alla divisa statunitense.

In ogni caso, a seguito delle iniziative parlamentari e dell'impegno del Governo, con il disegno di legge di conversione del decreto legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali, la retribuzione delle missioni è prevista al 98 per cento degli importi tabellari, a fronte del 90 per cento previsto in precedenza. Ciò conferma la costante attenzione delle istituzioni nei confronti dei militari che operano in terra straniera in aree ad elevato rischio con molteplici sacrifici e in condizioni di disagio logistico ed ambientale.

Infine, con riferimento all'ipotesi suggerita dall'interrogante in merito ad un diverso sistema di calcolo del trattamento economico di missione, osserva che quello corrisposto al personale militare impiegato in operazioni internazionali viene già definito con criteri differenti rispetto all'ordinaria indennità di missione all'estero dei dipendenti pubblici. Quest'ultima, infatti, costituisce solo un riferimento per determinare, di volta in volta, l'effettivo ammontare del trattamento per il personale militare. A conferma di ciò nel citato provvedimento di legge sulle missioni, in alcuni casi caratterizzati da particolari condizioni di impiego il trattamento da corrispondere ai militari italiani sarebbe pari al 130 per cento dell'ordinaria indennità di missione.

Replica il senatore PASCARELLA, dichiarandosi soddisfatto delle delucidazioni fornite ed auspicando l'adozione di provvedimenti tesi a riparare anche al danno economico precedentemente prodottosi in capo ai soldati impegnati in operazioni internazionali a seguito della riduzione dell'indennità di missione.



Il sottosegretario BOSI risponde infine all'interrogazione n. 3-00868 del senatore Batafarano ed altri, osservando che la grave situazione in cui versano gli Arsenalì della Marina militare a causa, soprattutto, delle macroscopiche carenze di personale civile e del degrado tecnico-infrastrutturale è tenuta in grande conto dalla Difesa, che è ben consapevole dell'importanza che essi rivestono quali strutture strategiche di supporto

delle forze navali e quali rilevanti realtà socio-economiche locali. Una soluzione complessiva del problema potrà tuttavia essere assicurata solo attraverso un intervento mirato e di considerevole portata, finalizzato alla ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica ed infrastrutturale.

Precisa quindi che il necessario intervento potrà essere definito nell'ambito della delega di cui alla legge 6 luglio 2002 n. 137. Al riguardo, tuttavia, ogni anticipazione è prematura, in quanto la complessa problematica è ancora in fase di studio da parte degli organi tecnici della Difesa. Si può quindi realisticamente ipotizzare che provvedimenti incisivi a favore degli Arsenali saranno di possibile attuazione solo nel medio-lungo periodo. Inoltre i finanziamenti previsti con la legge 23 dicembre 1996, n. 662, stante la situazione congiunturale in cui versa il Paese, non hanno potuto essere erogati con la sperata continuità. Infatti, mentre nell'esercizio finanziario 2001 sono stati trasferiti fondi per complessivi 8,8 milioni di euro circa - pari alla somma degli introiti derivanti dalle dismissioni immobiliari della Difesa - nell'esercizio finanziario 2002 le riassegnazioni a bilancio connesse con le dismissioni immobiliari non hanno prodotto effetti, in quanto incorse nei provvedimenti di contenimento della spesa emanati a fine anno.

Peraltro, a fronte del mancato afflusso delle previste risorse finanziarie attraverso la procedura di dismissione degli immobili della Difesa, ritenute indispensabili per l'attuazione dei programmi di ristrutturazione degli stabilimenti, si è provveduto, nell'ambito della pianificazione ordinaria, all'assegnazione sui relativi capitoli di spesa dei fondi necessari per la definizione degli interventi prioritari di ammodernamento strutturale e tecnologico degli stessi. In particolare, per l'esercizio finanziario 2002, sono stati assegnati 8.638.000,00 euro, mentre, per l'esercizio finanziario di quest'anno l'importo è pari a 16.825.000,00 euro. Tale programmazione prevede sia la costruzione, il rinnovamento ed il completamento delle infrastrutture militari, sia l'acquisizione, l'ammodernamento e la manutenzione dei mezzi e dei materiali degli arsenali e dei centri tecnici della Marina militare.

Per quanto concerne l'aggiornamento del personale osserva che non risulterebbero segnalate particolari esigenze afferenti alla qualificazione di coloro che operano all'interno degli Arsenali, la cui professionalità, conseguita negli anni, risulta adeguata alle mansioni espletate. Con riferimento, in ultimo, alla criticità della situazione organica osserva che il Governo, con la legge finanziaria 2003, ha autorizzato la Pubblica amministrazione a procedere ad assunzioni in relazione alle specifiche esigenze e nell'ambito di ben definiti parametri di spesa.

Replica il senatore BATTAFARANO, osservando che nelle dichiarazioni del sottosegretario Bosi non risultano elementi in grado di offrire delle soluzioni valide ai problemi prospettati nella sua interrogazione e dichiarandosi pertanto insoddisfatto delle delucidazioni fornite.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Interviene il senatore FORCIERI, ponendo l'accento sulla necessità di istituire di un'indagine conoscitiva sulla delicata materia della ristrutturazione degli Arsenali, per fornire alla Commissione importanti elementi di valutazione a livello generale. Tale indagine potrebbe ricomprendere uno specifico programma di audizioni, prima fra tutte quella del sottosegretario di Stato avente la delega in materia, onorevole Cicu.

Anche ad avviso del senatore GUBERT sarebbe opportuno che la Commissione valutasse positivamente l'opportunità di procedere ad audizioni dei soggetti competenti in ordine allo stato delle strutture della difesa, anche in relazione al notevole degrado delle stesse.

Ai rilievi mossi dal senatore Forcieri si associa la senatrice STANISCI, rimarcando l'opportunità dell'avvio di un'indagine conoscitiva sulla materia.

Il senatore NIEDDU, nell'esprimere il proprio apprezzamento in ordine alla proposta di indagine conoscitiva avanzata dal senatore Forcieri, ricorda che la Commissione aveva già convenuto di audire il sottosegretario Cicu in ordine ai delicati problemi inerenti alla ristrutturazione dell'area industriale della Difesa ed ai riflessi sul personale civile della transizione al modello professionale di difesa. Lamenta al contempo l'inspiegabile mancanza di disponibilità da parte del Governo nel fornire alla Commissione i relativi elementi di conoscenza. Osserva quindi che tale audizione si renderebbe ancora più necessaria alla luce degli effetti della legge n. 246 del 2002 che tale provvedimento, infatti, decurterebbe del 16 per cento le risorse destinate alla difesa, pregiudicando il raggiungimento dell'anticipazione della sospensione del servizio militare di leva continuamente garantita dal Ministro della Difesa e dallo stesso Presidente del Consiglio.

Agli intervenuti replica brevemente il sottosegretario BOSI, osservando che, al momento, è allo studio della Difesa la possibilità di trasformare i vari arsenali da strutture a gestione diretta ad apparati a gestione manageriale, il che comporterebbe inoltre l'elaborazione di nuovi criteri di valutazione in ordine al loro operato, nonché una nuova configurazione giuridica di tali strutture, che si collocherebbero infatti al di fuori dell'ambito dell'Agenzia industrie Difesa. A suo avviso, quindi, la complessità della materia sarebbe tale da non poter essere esaustivamente trattata in sede di semplici audizioni.

Interviene quindi il presidente PALOMBO, assicurando gli intervenuti sull'impegno della Presidenza ad una ponderata valutazione degli elementi da essi esposti.

Seguito dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate: audizione del comandante del distretto militare di Milano e del comandante del distretto militare di Napoli.

Interviene il colonnello BORRECA, rilevando che il distretto militare di Napoli si configura quale organo esecutivo nell'ambito della Organizzazione per il Reclutamento e le Forze di completamento, avente mansioni esecutive connesse con la funzione leva, selezione e reclutamento, documentale e informativa, a favore della cittadinanza, con un bacino di utenza di 92 comuni, tutti della provincia di Napoli, con una popolazione di circa 3,2 milioni di abitanti. Osserva inoltre che i giovani aspiranti volontari possono presentare la domanda di ammissione all'arruolamento presso il distretto militare di appartenenza e pertanto, sulla base del numero delle domande presentate, è possibile valutare l'andamento del reclutamento ed apportare eventuali correttivi nell'attività promozionale e di propaganda.

Riporta quindi i dati relativi alle domande presentate presso il distretto militare di Napoli e riferite all'arruolamento dei VFB. Le domande presentate nell'anno 2000, in occasione del 3° concorso interforze, sono state 544 del 1° bando, 624 del 2° bando e 728 del 3° bando, per un totale di 1896. Invece le domande presentate nell'anno 2001, in occasione